

DUE POESIE DI ROBERTO MAGGIANI

I

Tra la guerra e la pace poche parole
molti omicidi e distruzioni.
Quando *nessuno* ha raggiunto gli scopi
decretano tregue, cercano pace – troppo tardi:
ci sono vite perse per sempre – trucidate –
volevano ancora vivere.

Macchie sulla terra – rosse.
Bava che scende da bocche spalancate
gente massacrata – divisa –
bambini urlanti su vie di deportazione (soli).

L'ultima faccia era simile alla loro
deformata dal dolore della paura
o indifferente mentre uccideva.
Non rimaneva che sperare
di morire senza umiliazione – senza stupro –
senza vedere la morte dei propri figli – le madri – i padri –
gli amici di molti giorni – le amiche di molte notti.
Li hanno bombardati perché hanno invaso –
hanno invaso perché non sapevano il dolore.
Saranno perdonati ma il dolore rimarrà (acido)
incuneato nei ricordi.

Mentre tutto questo stava accadendo
stavo sdraiato sulla spiaggia – il sole a picco –

come se quelle menti e quel sangue fossero diversi
meno esigenti di pace.
La mia mente lontana dalle menti
il mio sangue lontano dal sangue.

II

— Mamma. Dove sei? –
– mamma – disse
mentre i sandali pestavano polvere e pavimento
la voce passava da fuori a dentro
la luce si diffondeva nella penombra.
— Eccomi – (andò verso il figlio)
— Non ti vedo – disse Gesù
(le pupille erano contratte).
Lo prese in braccio – saltò in braccio.
— Vieni fuori, c'è il sole (– tanto – pensò) –
— C'è luce (tanta luce) –.
— Sì – disse la madre
mentre lo teneva tra le sue braccia.
Aveva quattro anni e fuori era luce e deserto.

Rientrò. La sua mano in quella della madre.
Aveva otto anni. Erano le prime ore del pomeriggio.
Il padre gli sorrise – lui sorrise al padre.

Era mattino presto quando partirono.
Tornarono dopo diversi giorni (la sera).
Aveva dodici anni.
Lungo il viaggio c'era stata paura (tanta).
Il padre disse: – andiamo a dormire
domani ci aspetta molto lavoro –.